

DITELO A MAGGIANI

MAURIZIO MAGGIANI
maggianilettere@ilsecolodix.it - fax 010.57092.40
P.zza Piocepietra 21 - 16121 Genova



NO AL NUOVO ALBERGO NELLE CINQUE TERRE. EPPURE HA I SUOI FAN

Carissimo Maggiani, nelle Cinque Terre, tra Manarola e Corniglia, sulle macerie del dismesso villaggio "Europa" sarà realizzato un albergo a due piani, posto su un fronte a mare di circa duecento metri. Il progetto è stato evaltato dalla Regione, dalla Provincia della Spezia, dai Comuni di Riomaggiore e Vernazza e dal Parco nazionale delle Cinque Terre. Per realizzare la struttura, che potrà ospitare oltre 150 persone - quasi quanto la ricettività degli affittacamere di Corniglia - saranno necessari circa ottomila metri cubi di cemento. L'area su cui sorgeerà è sempre stata considerata franosa ma oggi, per incanto, è diventata edificabile. Insomma, con questo nuovo "mostro", le Cinque Terre stanno per diventare "Sei". Per fermare questa cementificazione selvaggia, spacciata come bonifica di un'area molto degradata, è stato costituito il comitato "Per le Cinque Terre" che chiede un assetto dell'area con spazi di ristoro e svago, fruibile da tutti nel rispetto e nell'integrità del territorio. Ci permetta, anzi, di farci un po' di pubblicità. Chi volesse informazioni può contattarci scrivendo all'indirizzo e-mail: perle5terre@libero.it;

Comitato "Per le Cinque Terre"
e-mail

Gentile signori del comitato, conosco la storia del villaggio "Europa" e dei nuovi progetti per quell'area. So che la costruzione sorgeerà in un'area dominata dalla più vasta e indomabile frana delle Cinque Terre, dove non solo non era possibile costruire nulla, ma neppure ci si poteva fermare a godere del panorama senza rischio, fino a quando la mano benedetta della Provincia della Spezia (nota alle cronache per la sua storica sensibilità "inecologica") ha compiuto il miracolo di renderla - sulla carta, la carta che poi conta - sicura abbastanza per ogni bendiddio edilizio. E so dei molti altri progetti di natura "edificante" che riguardano il Parco, patrimonio dell'Umanità, compresa l'idea di costruire una scuola nuova di zecca che serva per tutti i bambini delle Cinque Terre in un'appartata e suggestiva landa detta "Pianca". Lassù i bambini magari ci metteranno un po' ad arrivare, ma potranno

bearsi in un pensoso isolamento di una natura quasi incontaminata, mentre le loro vecchie scuole di paese saranno più proficuamente adibite alle sempre più pressanti necessità della ricezione turistica.

Il fatto è che il Parco delle Cinque Terre è un concetto assai suggestivo e innovativo di parco. Se pensiamo a un parco semplicemente come a uno strumento di tutela e di conservazione dell'ambiente e delle tradizionali attività a esso legate, siamo fuori strada. Ma, se pensiamo a un'impresa per lo sfruttamento intensivo delle risorse naturali, paesistiche e culturali avente per fine lo sviluppo economico delle comunità insediate, allora capiamo cosa accade lì. Fin dai tempi dell'istituzione, il paesaggio formato nei secoli dall'uomo, nelle Cinque Terre mi pare in continuo e inarrestabile degrado. Ma mentre le tradizionali colture della vite e dell'ulivo hanno dimezzato la produzione e abbassato la qualità (controtendenza straordinaria, visto che altrove si fanno vino e olio sempre più buoni), lì si sono costruiti volumi di ogni genere e materia in una quantità mai vista nei precedenti cinque secoli di testimonianze umane e così il Pil locale, la ricchezza, è almeno quintuplicata. Quella vera, non quella nota al fisco. Si sono fatte e si fanno nel Parco cose in un regime di libertà che solo un sistema autocratico può permettere. Il risultato è importante: tutti sono felici e appagati nelle Cinque Terre, tutti quelli che hanno accesso alla ricchezza e ai benefit elargiti con oculata generosità. I pochi contadini, i pochi affezionati alla conservazione rispettosa non potranno impedire che l'impresa Parco prosegua nella sua strada. È un modello di sviluppo che piace a molti, a molti poteri, a molti partiti, a molti imprenditori e, naturalmente, a moltissimi cittadini. Questo grazie anche all'eccezionale personalità del suo presidente, non a caso conosciuto e apprezzato ovunque e da tutti con il soprannome di "Faraone". Le sue capacità di iniziativa e di ideazione, il suo potere "faraonico", squisitamente autocratico, le sue intelligenze politiche, hanno portato il Parco delle Cinque Terre a quello che è e lo porteranno a quello che sarà. Con l'aiuto di tutti quelli che contano e ci contano, persino Legambiente (di cui credo il presidente sia dirigente nazionale) che alza i suoi ecologici vessilli anche là dove ci si aspetterebbe una vigile e dubbiosa sorveglianza.